

## **COMITATO DI INDIRIZZO SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE "CESARE ALFIERI"**

### **RIUNIONE TELEMATICA DELL'8 FEBBRAIO 2018**

In data 8 febbraio 2018 si è tenuta una riunione telematica del Comitato di Indirizzo della Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", convocata ai fini della trattazione di un unico punto all'ordine del giorno, ovvero una proposta di riassetto complessivo dell'offerta formativa del Corso di laurea in Scienze Politiche: proposta elaborata, nel corso del 2017, da un apposito gruppo di lavoro presieduto dal Presidente della Scuola, e composto dal Presidente e da tutti i membri della Giunta del Corso di laurea, dal Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, nonché da un docente per ciascuna delle cinque aree disciplinari caratteristiche dell'offerta formativa della Scuola e del Corso di laurea.

Il Presidente della Scuola, in considerazione del particolare rilievo della proposta di riassetto in questione, e delle sue evidenti implicazioni da essa rivestite sul terreno delle prospettive occupazionali dei laureati del Corso di studio in questione, ha ritenuto opportuno sottoporla al vaglio ed alla valutazione del Comitato di Indirizzo prima della sua sottoposizione.

Nella riunione sono stati coinvolti, fra l'altro, tutti i componenti del predetto gruppo di lavoro e tutti i rappresentanti degli studenti nella Scuola.

In vista della riunione, il Presidente ha inviato a tutti i partecipanti sia il testo della proposta di riassetto in questione che un articolato documento illustrativo della proposta medesima.

Già nei giorni precedenti a quello della riunione, peraltro, sono pervenuti via mail i contributi di taluni componenti del Comitato di Indirizzo, che sono stati messi a disposizione dei partecipanti alla riunione ancor prima dello svolgimento della medesima.

In particolare, l'Ambasciatore Marco del Panta, dal suo punto di vista di funzionario del Ministero degli affari esteri e di ex responsabile delle politiche migratorie di tale Ministero, ha sottolineato la necessità di conferire un maggior rilievo, specie nel curriculum in Studi internazionali, all'insegnamento delle tematiche inerenti all'Unione Europea, che meriterebbero di essere obbligatoriamente trattate, con taglio politologico, fin dal primo o dal secondo anno, anziché soltanto facoltativamente al terzo anno.

A suo avviso, inoltre, proprio in un'ottica di potenziamento degli sbocchi professionali, occorrerebbe dare maggiore rilievo, anche al tema delle migrazioni: tema meritevole di essere approfondito non soltanto in chiave sociologica, ma anche nei suoi aspetti economici e politologici.

Un'attenzione, maggiore infine, dovrebbe essere dedicata alla tematica delle organizzazioni internazionali.

La Dottoressa Anna Maria Santoro, viceprefetto della Provincia di Firenze, nel riconoscere l'estrema importanza dell'opera riformatrice svolta dal gruppo di lavoro, si è preoccupata di sottolineare la fondamentale esigenza di un approfondimento delle tematiche inerenti alla Scienza dell'amministrazione, tenuto conto dell'importanza strategica rivestita dalla Pubblica Amministrazione nella gestione delle problematiche che affliggono le democrazie contemporanee.

Il Dott. Giorgio Giovannetti, giornalista parlamentare, ha rilevato l'assenza nel curriculum in Studi Politici di un corso di "Politica economica", ritenendolo fondamentale al fine di affrontare ciascuna delle professioni legate a tale curriculum, e non surrogabile, da questo punto di vista, da "Sociologia economica" e neppure da "Scienza delle finanze".

La riunione ha avuto inizio alle 10.30 ed è terminata alle 16.30.

Nel corso della riunione, poi, la Dott.ssa. Gloria Abbagnale, Capo Ufficio Segreteria della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato della Repubblica, ha sottolineato l'opportunità di inserire un filone didattico riguardante l'analisi e la valutazione delle politiche pubbliche attraverso modelli basati sull'evidenza empirica degli effetti e avvalendosi del metodo controfattuale.

Si tratta di conoscenze e tecniche specifiche, correntemente praticate negli USA ed insegnate in molti atenei statunitensi, il cui possesso è e, a suo avviso, sarà sempre più richiesto a quanti sono chiamati ad affiancare il decisore politico, a tutti i livelli di governo, ai fini dell'adozione di decisioni informate e consapevoli.

Ella ritiene quindi che tale integrazione possa risultare non solo qualificante sotto il profilo culturale, ma anche foriera di potenzialità ulteriori dal punto di vista degli sbocchi lavorativi successivi al completamento del percorso di laurea.

Successivamente, è intervenuto il Prof. Massimo Morisi, componente del gruppo di lavoro sopra ricordato, rilevando che il documento illustrativo della proposta di riassetto lo conforta nella sua proposta di nuova intitolazione del curriculum in Studi politici mediante il ricorso alla formula "Analisi e progettazione della politica e delle politiche pubbliche per il nuovo millennio".

A suo avviso peraltro, al di là delle formule e delle denominazioni, occorrerebbe anche un maggiore, ed anzi un nuovo ed effettivo coordinamento tra i diversi contenuti e le diverse modalità dell'azione didattica e formativa, da fondarsi su di un sano principio di doverosa e reciproca interferenza tra docenti e programmi, oltre che tra le modalità di verifica dei risultati dell'apprendimento.

In questa prospettiva, dunque, potrebbe essere soddisfatta pure la condivisibile esigenza posta dal Dott. Giovannetti: un'esigenza che potrebbe ben trovare accoglienza in una integrazione sostantiva dell'offerta economica, senza necessariamente doversi "impiccare" alle etichette formali e a possibili puzzle alternativi.

Il Prof. Morisi si è altresì dichiarato del tutto d'accordo con la Dott.ssa Abagnale circa l'opportunità di valorizzare l'analisi delle politiche pubbliche la quale, in sede di triennio, dovrebbe costituire un focus propedeutico nell'ambito dell'insegnamento di "Scienza politica".

Egli condivide anche il suggerimento della Dottoressa Anna Maria Santoro il quale del resto, non a caso, è stato effettivamente recepito sia con la conferma dell'offerta di "Diritto amministrativo" che con l'introduzione di quella di "Scienza dell'amministrazione": offerte che, peraltro, sarà bene coordinare e integrare interdisciplinarmente in modo adeguato.

Infine, allo scopo di comprendere quali realistiche aspettative si debbano e si possano nutrire circa il futuro dei Corsi di laurea di Scienze politiche e sociali, il Prof. Morisi consiglierebbe la lettura dell'ultimo rapporto OCSE in materia di istruzione superiore.

A suo avviso, infatti, occorre sapere che ci attende uno scenario di piccoli numeri, forse anche, auspicabilmente, di un minor numero di Corsi di laurea. E che, al tempo stesso, noi siamo chiamati dall'esigenza di strategie di nicchia molto aggressive e da innovative campagne di marketing.

Il brand "Cesare Alfieri", dunque, dovrebbe misurarsi con questo genere di impegni e capacità, senza cedere alle lusinghe di un abbattimento della serietà e del rigore, ma sapendo che qualunque azienda, per grande che sia, avrà bisogno di uno stratega della comunicazione o di un analista di scenari o di uno studioso di contesti culturali e sociali, ma mai in misura comparabile al suo fabbisogno di ingegneri e tecnici specifici.

Entro questo quadro, ad avviso del Prof. Morisi, dovremmo "accettare di giocare la nostra partita", "dentro e fuori le nostre mura", con la coesione necessaria, e preoccupandoci di fidelizzare adeguatamente questi nostri studenti in strutturale diminuzione. Ciò, peraltro, senza imitare neppure quei Corsi di laurea omologhi, che hanno tentato di arginare il problema facilitando e banalizzando la loro didattica e che, per ciò stesso, hanno numeri migliori dei nostri. E che, tuttavia non danno assicurazione alcuna circa il destino di questi studenti "facili" una volta che abbiano acquisito il loro altrettanto facile diploma. Salvo non concepire il triennio come una semplice e banale anticamera al biennio specialistico: tradendo con ciò gli intenti originari della riforma universitaria del 3 + 2. Quest'ultima, peraltro, non gli pare una buona strada: posto che, senza un triennio di qualità, anche la laurea specialistica sarebbe condannata a una intrinseca fragilità formativa e culturale.

A conclusione della riunione è intervenuto il Presidente della Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", Prof. Giusto Puccini, formulando qualche considerazione su quanto osservato dall'Ambasciatore Del Panta.

Per quanto concerne l'esigenza di dare maggiore rilievo alle tematiche "eurounitarie" nel curriculum in Studi internazionali, intanto, egli ha fatto presente che il Diritto dell'Unione Europea viene comunque insegnato sia al 1° anno, nell'ambito del corso di "Istituzioni di diritto pubblico", sia, in maniera più diffusa e approfondita, al 2° anno, nell'ambito del corso di "Diritto costituzionale comparato ed europeo".

Riguardo poi agli aspetti politologici o storici in materia di integrazione europea, il Prof. Puccini ha fatto notare che, oltre al nuovo corso opzionale di "Politica (o Politiche) dell'UE", verrebbe previsto anche un corso in lingua inglese, anch'esso opzionale, sul processo di integrazione europea ("*History of European integration*").

A suo avviso, d'altra parte, l'inserimento di ulteriori insegnamenti concernenti l'UE nell'ambito del Corso di laurea triennale in Scienze Politiche avrebbe comportato il rischio di una inopportuna sovrapposizione dell'offerta formativa del Corso medesimo con quella del Corso di laurea magistrale in Relazioni internazionali e Studi europei (RISE), laddove aspetti specifici dell'integrazione europea risultano, per l'appunto, oggetto di numerosi insegnamenti.

Quanto poi al tema delle migrazioni, il Prof. Puccini ha osservato che, sempre nell'ambito del curriculum in Studi internazionali, non solo è stato introdotto un nuovo insegnamento ad hoc, sia pur opzionale, quale "Sociologia delle migrazioni", ma è stata altresì confermata la titolazione di un altro insegnamento, anch'esso opzionale, quale "Mediterraneo e Medio Oriente. Migrazioni, Islam, petrolio", avente ad oggetto la storia e l'attualità del mondo mediterraneo, laddove trova un significativo spazio anche il tema in questione.

A suo avviso, si tratta certamente, in ogni caso, di soluzioni non prive di limiti, e che tuttavia sono state condizionate anche dalla necessità di rispettare una serie di vincoli quali, in particolare, quelli inerenti all'effettiva disponibilità di risorse di personale docente in grado di tenere corsi di insegnamento aventi ad oggetto questo genere di argomenti.

D'altro canto, la circostanza che si tratti in gran parte di insegnamenti opzionali e non obbligatori dipende anche dal deliberato proposito, sottolineato nel paragrafo 3, sub e), del documento illustrativo allegato, di consentire agli studenti una maggiore libertà di scelta nella costruzione del loro piano di studio.

Ai rilievi del Dott. Giovannetti, d'altro canto, il Prof. Puccini aveva già avuto modo di rispondere che il mancato inserimento di un corso di Politica economica si deve alla necessità di non sacrificare altri insegnamenti, a loro volta ritenuti altrettanto importanti e significativi, appartenenti non solo all'area economica, ma anche ad altre aree disciplinari, entro un quadro di adeguata interdisciplinarietà.

La riunione è terminata alle ore 16.30.